

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



di Luigi Paternostro



**Note per un piano di lavoro relativo ad una classe prima**

*Primo trimestre dell'anno scolastico 67/68  
Mormanno, 22.dicembre1967*

L'avvio di un piano didattico è cosa complicata e difficile. Il lavoro investe tutta l'esperienza dell'operatore perché la sua azione è rivolta ad esseri umani.

Non pecca di presunzione il docente quando afferma che le informazioni possedute dai bambini sono deficitarie e a volte false. Condizionano molto la persona e non sono da rintracciare solamente nell'incapacità meccanica di leggere e scrivere quanto piuttosto nella stessa radice dell'essere e nel patrimonio acquisito prima del tempo scolastico.

Preoccupato quindi di stabilire una nuova condizione in tutti fornendo quanto prima il possesso delle tecniche, desideroso di costatare le reazioni delle personalità in un nuovo ambiente - scuola, compagni, maestro - deciso ad intraprendere un'opera affettiva, umana e logica, capace di improntare di sé lo schiudersi della ragione e restare poi nel tempo fonte cui abbeverarsi, ho voluto fare una conoscenza vera di ognuno dei 25 bambini affidatimi partendo prima da una verifica della situazione del loro stato fisico e poi di quello psicologico.

La verifica fisica si è conclusa con questi dati:

**Età in mesi (primo rigo). Alunni (secondo rigo)**

72	73	74	75	76	77	78	79	80	86	89	Tot.
3	4	4	1	2	1	2	1	3	2	2	25

Come si vede c'è una differenza fisica notevole in quanto tra i 3 bambini che hanno 6 anni compiuti - 72 mesi - e gli altri due che hanno 89 mesi, intercorrono ben 17 mesi.

L'indagine è continuata ancora. Su **venticinque**:

- a) 1 dorme 8 ore, 6 dormono 9 ore, 17 dormono 10 ore, 1 dorme 12 ore;
- b) 1 mangia 2 volte; 10 tre volte; 14 quattro volte;
- c) 13 bevono caffè, 6 aranciate, 2 succhi di frutta, 15 vino, 8 coca cola, 3 gassose, 3 tè, 12 birra, 2 liquori, 2 cacao, 2 limonate;
- d) 3 preferiscono tutti i cibi; 1 il prosciutto, 15 la pasta, 13 la carne, 7 il latte, 2 il riso, 3 la frutta, 1 i pesci, 2 la marmellata, 3 le uova, 2 il salame, 2 il formaggio, 2 il brodo, 1 la minestra, 2 il pane, 2 l'insalata, 1 il burro, 2 i fagioli;
- e) 23 mangiano la frutta, 2 mai;
- f) 22 hanno avuto il morbillo, 1 l'appendicite, 10 la parotite, 1 la peritonite, 1 la nefrite, 1 la tosse convulsa, 1 l'intossicazione viscerale, 2 la tonsillite, 1 l'epistassi nasale;
- g) 3 cadendo hanno battuto la testa, 3 hanno avuto problemi alle gambe, 2 alle mani e 2 al naso.

Il quoziente d'intelligenza ottenuto in applicazione del metodo *Binet-Simon* rivisto da *Termann-Merrill*, corredato di altri procedimenti tra cui lo *Psicological Metode*, ha dato questi risultati:

A) 2 alunni hanno un Q. I. compreso tra 0,77 e 0,79;

B) 17 alunni tra 0,80 e 0,90;

C) 6 alunni tra 0,91 e 1,00.

Si avrebbero così: 3 subnormali, 17 di media intelligenza e solo 3 buoni. S'inserisce pure questo dato:

14 hanno paura del buio, 13 dei fantasmi, 13 dei tuoni, 2 del babbo, 1 della mamma, 1 dei buoi, 1 del serpente, 1 degli zingari; 4 sono ubbidienti per timore, 3 per affetto, 3 per le promesse, 10 per fiducia e senso del dovere.

Tutta l'indagine è riportata su schede allegate al registro di classe.

Dall'esame dei dati raccolti si evince che ove è deficitario lo sviluppo fisico ivi viene meno anche quello psichico.

Segue descrizione di 6 alunni e della loro personalità. *Omissis*.

La via da seguire per inserire il contenuto didattico nella complessa situazione psicologica non era facile. Per questo ritenni fin dall'inizio efficace solo il mezzo della conversazione individuale e generale, di non breve durata.

Attraverso questo procedimento scoprii le attitudini i modi e i tempi di reazione, mettendo in atto una ricognizione del comportamento, un'educazione all'ordine esteriore ed interiore, una morbida esecuzione all'educazione igienica, un'abitudine alle attività pratiche, un richiamo e un suggerimento all'esplorazione e all'osservazione ordinata dell'ambiente, preparando gradualmente quelle basi su cui poi poggiare tutti i contenuti dell'azione didattica vera e propria.

Questo complesso lavoro mi fu valido per la più concreta delle attività espressive cioè per l'insegnamento della lettura e della scrittura, quando proprio attraverso la "conversazione" ero pure riuscito ad educare l'orecchio alla lingua italiana e a trattare il dialetto in termini non prevalenti.

Lessi, tra i vari testi di letteratura infantile, Pinocchio nell'edizione integrale<sup>1</sup>.

Feci imparare canti, vedere film, ascoltare racconti obbligando tutti a ripetere e a spiegare prima che nessuno sapesse ancora leggere e scrivere.

A ciò arrivai col metodo naturale, col disegno, con la composizione e scomposizione delle parole, con l'uso del libro di testo come reale *sussidio*<sup>2</sup>.

*Omissis...*



Mormanno. Attuale CINESTAR. Un tempo casa comunale.  
Tra il 1900 e il 1920, con il nome di **casa della terra**,  
fu sede delle scuole elementari.

<sup>1</sup> Dovetti ricorrere però a molte traduzioni e integrazioni. Oggi, anno 2000, non è più possibile leggere *Pinocchio* se non *traducendolo come si fa con i testi classici e adeguandolo ai tempi*.

<sup>2</sup> Avevo scritto ed usato un *Libro di lettura per la classe prima* traendo spunto dal metodo naturale e da procedimenti didattici propri del metodo globale e un *Testo di matematica* con accenni di insiemistica. Entrambi sono inediti benché ritenuti degni di pubblicazione da pedagogisti del Gabinetto Viessaux di Firenze.



*Anno scolastico 67.68. Festa degli alberi.*

### **Successi ed insuccessi dell'opera educativa nel circolo didattico di Mormanno.**

**Apporti ed ostacoli all'opera del maestro dall'ambiente sociale e naturale**  
*(Relazione svolta a Mormanno il 29. 05.1969)*

La scuola in tanto è vitalizzante se riesce ad assorbire ogni valore culturale e pratico dall'ambiente e se, con la continuità della sua opera, dà nuovi indirizzi, nuovi modelli, sperimentando tutti i dati possibili.

E' un vivere affannoso e laborioso che richiede un'oculata vigilanza, una grande chiarezza, una vita piena di passione e di impegni.

Nel 1955 o negli anni immediatamente seguenti non fu da tutti i maestri assorbito in pieno il dettato dei Programmi e tantomeno ne fu compreso lo spirito informatore. Le cause di questo iniziale momento d'incertezza trovano, secondo me, due giustificazioni:

1. una è da ricercare nel generale movimento politico economico sociale di riassetto e definitivo svincolo da residui postbellici che sfociò negli anni 60 nel boom economico, in una più credibile sicurezza sociale e nell'inserimento dell'Italia in campo internazionale anche per merito della rinnovata chiesa del periodo giovanneo
2. un'altra è dovuta ad uno smarrimento, ad un iniziale torpore d'idee, a quella volontà manifesta a provare, a quel volere ancora seguire una tradizione pedagogica del passato che rappresentava una via più facile dal momento che si evitavano sperimentazioni e impegni e fatiche.

Si aprì così nella famiglia magistrale un solco profondo che divideva due mondi: il primo formato da tradizionalisti, circa l'80% degli addetti ai lavori, e il secondo da coraggiosi sperimentatori che cominciarono a camminare anche sbagliando, perché poco guidati.

Ancor oggi, purtroppo si trascina una tale situazione che è, secondo me, una delle cause che determina l'insuccesso della nostra opera.

A ciò si aggiunge l'ambiente in cui viviamo che contribuisce in modo non irrilevante a minimizzare se non del tutto annullare l'opera educativa.

L'ambiente fisico naturale è opprimente e pone ognuno di noi in continuo stato di difesa contro il clima. I monti e le gogaie precludono gli orizzonti ed imbottigliano l'animo. La nostra estate, breve spiraglio di luce, riduce a luglio

ed agosto un frenetico desiderio di vivere che si smorza a settembre. E' già un ricordo in ottobre.

Tale situazione è la medesima in tutti e tre i paesi dell'attuale circolo didattico e cioè Laino Borgo, Laino Castello e Mormanno.

Esaminiamo ora velocemente l'ambiente culturale di ogni zona.

Comune nei tre borghi è stato il fenomeno dell'emigrazione, endemico, oggi più accentuato che mai, che ha fatto provare, come dice il Poeta, "*come sa di sale lo pane altrui*".

Sono rimasti nel territorio pochi professionisti, uno sparuto gruppo di sacerdoti, gli indispensabili impiegati statali e comunali, commercianti, artigiani, vecchi, donne, bambini e... rimbambiti.

Le due guerre mondiali hanno arrestato e frenato lo sviluppo che timidamente era apparso ai primi del 900. Solo in questo decennio è nata a Mormanno un'industria alimentare.

Il tentativo fatto da qualche studioso, *rara avis*, di creare ad esempio delle biblioteche, sono stati legati più al desiderio di realizzare un sogno personale che alla diffusione popolare della cultura. I *circoli cittadini* erano fino all'anteguerra dei clan chiusi ad uso e consumo delle così dette *sciammèriche*<sup>3</sup>. Si distingueva l'opera della chiesa che tuttavia era restia ad ogni *modernità*.

La scuola divenuta pubblica solo alla fine dell'800 non seppe creare un clima nuovo, un po' per motivi strutturali e carenza di capacità propositiva, un po' perché legata a varie stagioni politiche ognuna inculcanti ideali diversi. A ciò si aggiunga la cronaca miseria in cui versavano i vari *municipi* che non potevano dedicare all'istituzione quegli sforzi economici necessari alla sua qualificazione.

Ben poco accadde con la riforma Gentile. Fu più avvertita la fascistizzazione che infiammò tanti animi che alla fine di una guerra disastrosa ed inutile lasciò tutti con un pugno di mosche in mano e con il compito d'incamminarsi vero il difficile e faticoso cammino della ricostruzione materiale e morale.

Il momento pedagogico presente, figlio di tale passato, ha quindi retaggi gravosi e vincolanti.

In questo clima si è calata la scuola.

Ecco la situazione obiettiva dei tre Comuni che compongono oggi il circolo didattico. Ad onor del vero, una storia più antica caratterizza Laino Borgo e Laino Castello, i cui abitanti, nonostante tante vicende, hanno conservato una tradizione di civiltà che traspare in ognuno per quel senso pitagorico di ragionare e di comportarsi e per una rara educazione all'ascolto prima di ogni affrettato intervento. Mormanno oggi ha più opportunità dovute soprattutto ai contatti, alle interposizioni di persone venute da altri ambienti e anche al fatto che è punto di passaggio obbligato sulla direttrice Napoli-Reggio Calabria per merito della statale 19.

Andiamo ad analizzare alcuni dati.

In Mormanno funzionano 19 classi urbane, e 6 pluriclassi in campagna.

A Laino Borgo le classi urbane sono 9 e le pluriclassi 10. A Laino Castello non esistono monoclassi: nel centro vi sono due pluriclassi e 14 nel vasto territorio comunale.

La popolazione scolastica risulta così composta:

- Mormanno:  
alunni in centro 361 in campagna 110;

---

<sup>3</sup> Nome con cui si indicavano gli aristocratici borbonici per via della marsina o giacca lunga detta in lingua spagnola *chamberga*.

- Laino Borgo:  
alunni in centro 162 in campagna 249;

- Laino Castello:  
alunni in centro 28 in campagna 128.

A Mormanno l'80% frequenta in centro, a Laino Borgo siamo al 38 % e a Laino Castello al 24 %.

In tutto il circolo gli alunni "cittadini" sono 551 distribuiti in 32 classi e guidati da 29 insegnanti che hanno mediamente 19 alunni pro capite. I "campagnoli" sono 487 distribuiti in 30 pluriclassi con 32 insegnanti con 15 alunni pro capite.

Circa la metà della popolazione scolastica vive in campagna. Di tutte le classi considerate solo 15 sono sistemate in edifici scolastici. L'80% della popolazione scolastica è accampata in locali non appositamente costruiti ricavati in abitazioni per lo più private.

Alla mancanza di locali idonei va riscontro specie nelle zone agricole, la mancanza assoluta di un tetto decente per ospitare l'insegnante.

Un altro punto importante da considerare è la brevità del tempo scolastico: 180 giorni annuali per un totale di 720 ore.

A questa brevità fanno corona molte altre carenze:

- inadeguatezza delle opere sussidiarie;
- alternarsi continuo dei docenti;
- mancanza di attrezzature didattiche.

Si tratta, oggi che la scuola è chiamata ad un compito formativo, di una palese e palpitante ingiustizia sociale che sfocia, inevitabilmente, in una preventiva ed innaturale selezione.

Selezionare non è il fine né della scuola primaria né di quella secondaria di 1° grado: entrambe sono eminentemente orientatrici. La scuola che boccia si boccia.

Da noi i 487 campagnoli invece, vivono da sub-scolari e da sub-uomini, automaticamente emarginati.

Nel Circolo il 50% dei bambini, che sono poi i campagnoli, non ha frequentato la scuola materna.

Manca ad essi uno sviluppo psicologico perché manca l'età del gioco; è carente anche e disarmonico lo sviluppo fisico perché il loro corpo, per via di un lavoro ripetitivo, è sottoposto a sforzi muscolari che esaltano alcuni apparati e ne mortificano altri.

Da quanto finora detto appare chiaro che la scuola opera nel nostro circolo in due modi:

- a livello cittadino
- a livello rurale

Le 32 classi cittadine ottengono risultati apprezzabili. Nei recenti incontri avuti con i Presidi delle scuole medie di Mormanno e Laino Borgo il corpo insegnante ha avuto da essi sincero plauso per l'opera svolta.

Debbo attestare oggi che moltissimo merito va alla nostra ottima signorina direttrice dott.ssa Enrichetta De Marco, la quale con una inconfondibile impronta di operosità, ha allestito un'organizzazione di rilevantissima efficacia facendosi promotrice di una scuola viva ed attiva, instaurando efficaci incontri con le famiglie, aiutando i maestri a migliorare la loro cultura, seguendoli nei loro percorsi realizzati con grande libertà di operare nel rispetto della norma e delle finalità della scuola.

E qui mi piace anche ricordare tutte le ben riuscite *Festa della Mamma*, le *mostre didattiche*, le *giornate del Patronato Scolastico*.

La dottoressa De Marco<sup>4</sup> è sempre in mezzo a noi per confortarci, proporre e sostenere esperienze, aiutarci.

Per un più incisivo operare in questo momento felice della storia pedagogica di Mormanno insieme all'umile e silenzioso lavoro di ognuno di noi, occorrono pure:

- la costruzione dell'edificio scolastico cittadino e dei necessari edifici scolastici rurali;
- l'istituzione di corsi di specializzazione per maestri, (di agraria e zootecnia, educazione fisica, tecniche varie);
- il finanziamento di attività parascolastiche e il funzionamento di classi a tempo pieno;
- una dotazione di sussidi didattici, specialmente audiovisivi;
- l'abolizione della pluriclasse o il suo funzionamento a doppio turno e sdoppiamento in due cicli.

La nostra scuola pluriclasse è una scuola d'eroi. Eroi i bambini che solo in essa diventano uomini, ed eroe il maestro, lucifero solitario, sacerdote, medico, avvocato, politico, scienziato, che non deve sbagliare mai perché è un uomo<sup>5</sup>.

**LuPa@ 1**



*Ingresso principale dell'edificio scolastico "Luisa Fazio" di Mormanno in uso fino al 1969*

---

<sup>4</sup> Enrichetta De Marco, dotata di una vasta cultura pedagogica, geniale, ricca di esperienze e di esse mai avara, aveva anche una ferratissima preparazione amministrativa. Fu vicinissima ai maestri ispirandone l'opera e guidandoli con una severità pensosa ed amorevole di pestalozziana memoria. Battagliera, non si tirò mai indietro nell'affrontare le amministrazioni comunali dei paesi afferenti al circolo didattico richiamandole agli obblighi di legge nei confronti della scuola. Ebbe rapporti umanissimi con tutti, specialmente con le famiglie. Attenta e scrupolosa nei doveri d'ufficio trovò nel segretario Marco Alberti una persona degna e capace di assolvere i compiti che la carica gli imponeva. Operò con impegno, solerzia e abnegazione. Risiedette a Mormanno, quando altri direttori erano stati pendolari. Non amò i furbastrì che punì con l'esempio di una irreprensibile condotta di vita e di dedizione al dovere. *Donna Enrichetta*, cui debbo moltissimo, purtroppo prematuramente scomparsa, rimane un fulgido esempio di dirittura morale e di profonda dedizione alla scuola.

<sup>4</sup> I *nostri politici* continuano ad ignorare il problema. Se continua così sarà difficile rinsaldare il cordone ombelicale che lega scuola e società.

<sup>5</sup> I *nostri politici* continuano ad ignorare il problema. Se continua così sarà difficile rinsaldare il cordone ombelicale che lega scuola e società.

**LuPa@ 2**



*Aula scolastica in uso fino al 1969*

**LuPa@ 3**



*Bagno degli insegnanti*

**LuPa@ 4**



*Sistema di illuminazione  
e soffitto...consolidato!*

Attestazione del Sindaco pro tempore di Laino Borgo relativa alla scuola di Tavernito ove prestai servizio nell'anno scolastico 68/69 a seguito scambio di sede tra insegnanti coniugi.

*“Comune di Laino Borgo. Il Sindaco del Comune suddetto attesta e certifica che nell'anno scolastico 1968/69 in località Tavernito funzionava una scuola elementare, pluriclasse unica, sita in locali di proprietà privata, adattata ad uso scolastico, priva di adeguati servizi igienici e di riscaldamento consistente in fornitura di carbone e legna all'insegnante in servizio.*

*Si rilascia in carta libera a richiesta del signor insegnante Luigi Paternostro, per uso scolastico”.*

**LuPa@ 5**



*Anno scolastico 1969/1970. Alunni di Tavernito*

**LuPa@ 6**



*Tavernito. L'edificio scolastico!*

**LuPa@ 7**



*Tavernito: aula... polifunzionale!*

*Continua.*